la SORGENTE

Parrocchia di Povegliano Veronese
Anno XII - n. 95 - Ottobre 2025

Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini

Povegliano scrive...

LA CREAZIONE DELLA DONNA

Un giardino in Eden Dio ha piantato
per far felice l'uomo sua creatura,
la sua presenza amica gli ha donato
per rendergli la vita meno dura.

Ma l'uomo di questa sua vita romita,
non trova appagamento, non ha gioia,
allor fa a Dio una richiesta ardita
di un suo simile per scacciar la noia.

E fu così che all'ultima fatica,
Dio fece il suo capolavoro
un essere speciale all'uomo addita
un essere che vale più dell'oro.

L'uomo al veder sto risultato,
la donna misteriosa e attraente,
la solitudine dimentica, è appagato,
è la prima volta che si sente amato.

Ed io, mentre queste quattro righe scrivo
mi sto chiedendo quanto so a dire il vero
di questo essere che a me resta un mistero
seducente e profondamente vivo.

Adriano

I GRANDI INCONTRI ESCLUSIVI Don MATTEO MALOSTO

PAGG. 4-5

Ripartire da Chiara!

Ripartire da Chiara!

Ripartiamo da Chiara!
Da qualche parte bisogna pur riprendere il cammino, anche se non si è mai interrotto, in verità. Parlo del cammino pastorale della nostra parrocchia che, più che interruzione, ha avuto uno svincolo estivo, immettendosi nello sbocco delle iniziative dell'estate. Ha solo cambiato i ritmi, ma il passo è stato decisamente sostenuto, con un grest che ha visto coinvolti una marea di ragazzi, adolescenti, famiglie, giovani, adulti. Tutti intenti ad aprire orizzonti e a raggiungerli, dopo averli sognati e preparati con speranza e gioia.
E Chiara cosa c'entra in tutto questo?

Una visita speciale

È venuto a visitare il nostro grest il Vescovo Domenico. Chiara lo ha subito provocato con una domanda tanto semplice quanto decisiva: *"Caro Vescovo, come posso io, come possiamo noi animatori giovani parlare di fede ai ragazzi che stiamo accompagnando qui al grest, quando anch'io, anche noi siamo in difficoltà con la fede? Non abbiamo chiaro quello che possiamo trasmettere e facciamo fatica noi giovani, come dunque parlare agli altri?"*
Vi confido che quando ho sentito la domanda, le quotazioni di Chiara sono balzate in alto. Il Vescovo le ha risposto in modo "magistrale" (cioè "da maestro"), parlandole di passaggi che la fede deve fare, invitandola a guardare oltre e dentro, invitandola a non fermarsi a individualismi, ma ad approdare e ascoltare la solitudine che può diventare uno specchio, che è dentro ciascuno di noi. E poi le ha detto che un altro grande salto avviene quando un giovane riesce a varcare l'ostilità per giungere all'ospitalità. Risposta "magistrale". Da Vescovo, appunto.

Con il cuore

Mentre parlava, affiorava dentro di me una risposta molto più immediata, da semplice "parroco" (uomo di casa, appunto). E le rispondevo con il cuore:
"Cara Chiara, non ti accorgi che mentre fai la domanda ti stai già rispondendo? Sei in cammino, carissima! E questo è già una garanzia che la tua vita sta cercando un senso. Non credi che il Signore sia più vicino di quello che pensi? Perché è Lui che ti urge dentro e ti spinge a interrogarti; è Lui che ti orienta a cercare il senso della vita. È Lui il senso stesso della vita che, mentre tu poni la domanda, si fa anche vedere ed è al tuo fianco.
E poi, Chiara, qui al grest stai già sperimentando la sua presenza, visto che ti sei messa al servizio dei ragazzi! Non ha detto un giorno Gesù che chi veste il grembiule e si china a lavare i piedi degli altri come ha fatto lui, segue il suo esempio? Sei già a cammino inoltrato, carissima!
Ora, devi solo permettere che questo sia evidenziato e tu devi riconoscerlo e dargli un nome: chi serve, è Cristo che serve, perché "l'avete fatto a me", ha detto solennemente un giorno proprio Gesù, quando ha parlato del giudizio e ha affermato che saremo giudicati sull'amore e non su altro!
Cara Chiara, se fossi stato il vescovo quel giorno, t'avrei detto di non preoccuparti con le cose da sapere, perché la fede non è una dottrina da imparare e da professare".

Continua a servire!

"La dottrina lasciala a me", t'avrei detto, "tu continua a servire e a riconoscere il Signore facendo del tuo meglio con i ragazzi del grest e poi, quando sarai nella quotidianità, facendo bene il bene: magari con il sorriso, la delicatezza, la pazienza, l'attenzione e la disponibilità che lo stare con amici e genitori e professori e gente che incontriamo impone e necessita".
Certo, arriva il momento in cui è necessario rendere ragione di ciò che stiamo facendo, giungendo ad operare una scelta. Sì, perché servire gli altri è una scelta e non solo un bel sentimento.

Momento di scegliere

Anche la **fede è una scelta**, che risponde a un dono. Ma tu sei capace di questo, vero Chiara? Ciò che fa passare da "persona qualsiasi" a "giovane", è proprio la scelta e la decisione. Una responsabilità, appunto! Rimanere bambini viziati, che hanno diritto a tutto senza decidere di offrire qualcosa di proprio è una tentazione latente e sempre presente.

Quando si passa dal continuo ricevere tutto dagli altri alla decisione di dare, di offrire, di donare, allora si diventa giovani! E si impara che questo è lo stile che viene dal Vangelo, ed è la buona notizia che Gesù è venuto a portarci.
Ti fidi di questo?
Ti fidi di Lui?
Ti affidi a questa sua proposta?
Non è, però, una scelta automatica! Quanta **inquietudine** senti e sentirai dentro! Lasciati abbracciare dalla stessa e comincia ad usare certi strumenti che vengono da lontano e che tanti prima di te hanno adoperato: seppure immersa nella confusione e nella frenesia del vivere, trovati un **recinto di silenzio**, solo per te, in cui puoi dar accesso ai tuoi sentimenti, ai tuoi progetti, ai sogni e, perché no?, anche al Signore. Lui lo trovi nel fragore della vita, ma ha bisogno anche di un po' di solitudine e silenzio per parlarti. Se in questo recinto riesci a portarti anche **due righe di Vangelo**, Lui comincerà a parlare e scoprirai che pregare è possibile e bello. È attuale e addirittura rivoluzionario e fa andare controcorrente…
Chissà, questo tuo stile può anche aprirti (o riaprirti) la strada per cogliere la grazia che scaturisce dall'intimo e addirittura potrai sentire la necessità di dirlo insieme il ringraziamento, fino a farlo diventare un grazie che celebri insieme con la gente e la comunità, che ha la tua stessa fede, nell'Eucaristia della domenica.

Divanari o pellegrini

Capisci Chiara? È un percorso che si apre in questo senso. E pensa: non è solo qualcosa che ti riguarda né riguarda solo i giovani come te, ma tutta una **comunità**, che decide di alzarsi dai divani e toglie le pantofole di una vita e di una fede che ormai non hanno più nulla da offrire, perché sono diventate scontate.
Ecco, quelli che si chiamano cristiani dovrebbero riconoscersi in questa modalità: dovrebbero essere come una donna incinta, la cui vita che porta dentro si vede in un ventre che lievita. E se oggi la comunità dei cristiani è percepita invece come una vecchia professoressa arcigna, che deve dare i voti agli studenti valutando le doti morali, vuol dire che c'è qualcosa che non va!
La comunità dev'essere madre, deve **dare pane e non giudizi**, deve aprire strade e non emettere certificati, deve **offrire abbracci e non decreti**. Questo per dirti, Chiara, che non sei da sola, ma che ci sono un gruppo, tante persone, una chiesa che ti affianca!

I care

E pensa: è un percorso che ha già mostrato qualche efficacia: Federico un giovane aiuto animatore, 17 anni, travolto dall'entusiasmo del grest e dall'esperienza di tanti animatori, che si sono spesi per gli altri, ha deciso di fare un cammino personale: non è battezzato Federico, ma ha visto che lo stile di Gesù che serve è bello. *"Il Vangelo può interessarmi"*, mi ha confessato. *"Mi aiuti a conoscere la proposta del Maestro?"*, mi ha chiesto! *"Perché voglio essere battezzato"*, ha detto.
Bello, vero Chiara? È fecondo vivere in un certo modo e produce frutti gustosi, magari quando e dove meno te lo aspetti.

Stile

Ripartire da Chiara vuol dire allora: **ascoltare le domande** profonde che ci sono dentro di noi, nei nostri giovani, nella nostra comunità. Non vi pare che questo possa diventare uno stile pastorale?
Vuol dire **sentirci parte di una chiesa**, perché nessuno è un battitore libero e procedere in modo solitario non è bello!
Vuol dire ancora: **mettersi in cammino** alla scuola di Cristo e… rimanere umani. Proprio come Lui che si è fatto uomo per dirci il tutto di Dio. Lo celebreremo a Natale tutto questo, quando saremo sollecitati a dire: "Fa' come Dio, diventa uomo!".
Che sconvolgente sarà per la nostra vita cristiana scoprire le "disumanità" presenti nel mondo e anche accanto a noi e operare per superarle e vincerle.
Buon cammino, Chiara!
Buon cammino, cara comunità di Povegliano!

don Giorgio

Intervista

Don MATTEO MALOSTO

Direttore della Caritas veronese

La povertà assoluta in Italia interessa quasi 5,7 milioni di persone, all'incirca un decimo della popolazione. Dall'analisi dei dati Caritas presentati in un rapporto del novembre 2024 emerge che il lavoro povero e precario dilaga, con salari bassi e contratti atipici che impediscono una vita dignitosa. I giovani e le famiglie con figli sono le fasce più vulnerabili. Inoltre, il disagio abitativo rappresenta una grande emergenza, con famiglie senza casa o in condizioni abitative inadeguate. Negli ultimi dieci anni le persone assistite da Caritas in Italia sono aumentate del 62,6 per cento.
Ma qual è la situazione a Verona e provincia? Lo abbiamo chiesto a Don Matteo Malosto, direttore della Caritas diocesana veronese.

Don Malosto, qui da noi come vanno le cose?

Le famiglie che si sono rivolte alla Rete territoriale dei Centri di ascolto della Diocesi di Verona nel 2024 sono state 3.778, con un aumento del 17 per cento rispetto all'anno precedente. Il 30 per cento delle famiglie si è rivolta ai centri di ascolto situati a Verona e il restante 70 per cento in quelli in provincia. In due casi su tre la persona che si è presentata è una donna: con cittadinanza straniera nel 59 per cento e con quella italiana nel 41 per cento. Come età, si conferma l'andamento secondo il quale la fascia più frequente tra gli stranieri è quella dai 35 e ai 44 anni, mentre gli italiani sono più anziani, dai 55 ai 64 anni. Numeri che nelle previsioni non tendono a diminuire, ma ad aumentare.

Le cronache riportano che gli italiani poveri sono in aumento. Cosa sta succedendo?

C'è in primis il problema casa. È sempre più difficile avere una casa in affitto, ma anche mantenerla per le tante spese. A questo si aggiunge che l'adeguamento degli stipendi non segue il costo della vita. Da qui nasce l'incremento costante della povertà che non guarda in faccia nessuno. Se un tempo per gli italiani avere casa e un lavoro sicuro era la normalità, ora non lo è più. Se non hai una casa e non te la puoi permettere perché hai un lavoro precario, perdi tutto. C'è poi la difficoltà a curarsi - perché costa sempre di più e ci si deve rivolgere molto spesso a privati per ottenere delle cure immediate - e una fragilità psicologica.

La Caritas come agisce su queste tematiche?

In due modi. Il primo dando risposte immediate a chi non ha una casa oppure ha bisogno di un canone agevolato, ma anche con la distribuzione alle famiglie di generi alimentari attraverso gli empori, l'accoglienza di donne e bambini e di stranieri richiedenti asilo e la difesa dei propri diritti. L'altro modo invece è lo studio di nuove possibilità di intervento per far fronte alle richieste di chi non ce la fa più da solo.

Dal suo osservatorio speciale, su cosa bisogna agire sin da subito per dare le prime risposte a coloro che vivono questa grave situazione?

Certamente agendo sul diritto alla casa. La società, noi tutti, ha esternalizzato i bisogni dei più poveri alle istituzioni – comune, provincia, regione, Caritas, associazioni varie – come lavandosi le mani. Da circa dieci anni a questa parte è venuto meno un tessuto relazionale, il prendersi cura da parte di tutti dei più fragili. Oggi si demanda e basta. Invece bisognerebbe chiedersi: "Cosa posso fare io per loro?". Se ho, per esempio, un numero di case date in affitto, perché una non riservarla a chi è in una situazione di povertà? È quindi un problema di coscienza. In sintesi, dobbiamo ricostruire il tessuto sociale delle comunità per non lasciare indietro nessuno.

BIOGRAFIA **Don Matteo Malosto** (40 anni) è laureato in Scienze giuridiche presso l'Università degli studi di Verona. Ordinato presbitero nel 2014, nel 2017 è stato trasferito all'ufficio di direttore del Centro pastorale ragazzi. È anche referente del Servizio tutela minori e persone vulnerabili e direttore del Centro pastorale adolescenti e giovani. Da luglio 2024 è il direttore di Caritas diocesana veronese.

Lei è anche il responsabile del Centro pastorale adolescenti e giovani. Cosa chiedono i ragazzi agli adulti?

Agli adulti chiedono di essere dei punti di riferimento autentici e degli esempi sani da imitare. Oggi le generazioni più "sbandate", passatemi il termine, non sono quelle dei giovani, ma in genere quelle dei quaranta-cinquantenni che vagano nel mondo senza una meta. Sono quelle le più in crisi dal punto di vista sociale e di impegno. I giovani non si vogliono sentire intralciati da persone che si credono maestri, ma non lo sono.

Che cosa hanno portato a casa dal Giubileo dei Giovani i 1.200 ragazzi veronesi che vi hanno partecipato?

È rimasta la percezione di poter vivere la fede con tanti altri fratelli. E chi fa un percorso di fede si è reso conto che non è fuori dalla storia, anzi né è profondamente dentro. È stato un momento di esperienza di chiesa che ti ricarica per quando torni alla vita di tutti i giorni.

Com'è stato, invece, vivere un grande evento di solidarietà in Arena con Jovanotti?

Mettendo a disposizione il palco, Jovanotti ha dato l'opportunità a diverse associazioni, tra cui Caritas, di parlare di inclusione, fragilità, povertà, pace. È stata una serata fantastica. È la prima volta che un artista che si esibisce in Arena "dona" una visibilità così grande a temi di rilevanza sociale.

Come è possibile sostenere Caritas in questo suo lavoro di aiuto agli ultimi?

Prima di tutto prendendo coscienza che tutti noi possiamo fare qualcosa di concreto aldilà della Caritas. Non possiamo vedere Gesù a messa se non lo vediamo nel volto dei poveri. Poi prestandosi nella propria comunità con il volontariato, ma anche con un sostegno economico.

La Redazione

L'intervista è stata realizzata il 4 settembre 2025.

Le altre interviste già pubblicate:

Domenico Pompili, Vescovo di Verona; Padre Alex Zanotelli; Don Antonio Mazzi; Cardinale Zenari, Nunzio Apostolico in Siria; Intervista a Suor Elisa Kidané; Padre Giuseppe Cavallini, direttore di "Nigrizia"; Mons. Carlo Vinco, Garante dei diritti dei detenuti di Verona; Don Ambrogio Mazzai, Don "TikTok"; Elda Baggio, vicepresidente di Medici Senza Frontiere-Italia; Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia; Padre Eliseo Tacchella, missionario Comboniano in Congo; Roberto Zuccolini, Portavoce della Comunità di Sant'Egidio; Suor Cristiana Scandura, Fraternità di Sorelle Clarisse di Biancavilla (Catania); Don Pino Demasi, referente per la Piana di Gioia Tauro di "Libera"; Padre Daniele Moschetti, missionario Comboniano si occupa degli immigrati a Castel Volturno (Caserta).

SETTEMBRE

30	Mar.	**Ore 20:** Giubileo dei nonni - *Santuario*

OTTOBRE

1	Mer.	**Santa Teresina del Bambino Gesù** **Quarantore - Ore 20:** Messa - **Ore 20.30:** Il Giubileo nella Bibbia
2	Gio.	**Quarantore nelle case e zone** **Ore 20:** Messa - Il Giubileo delle famiglie
3	Ven.	**Quarantore** - Adorazione in chiesa **Ore 20:** Messa - Il Giubileo dei servitori della Comunità (Consiglio Pastorale)
4	Sab.	**Quarantore** - Adorazione in chiesa **Ore 18:** Messa di chiusura
5	Dom.	**XXVII domenica T.O.** Apertura del catechismo elementari e medie - Mandato ai catechisti
9	Gio.	**Ore 16.15:** Catechismo 4a elementare - **Ore 16.30:** Catechismo 5a elementare
10	Ven.	**Ore 20.30:** Catechismo 1a e 2a media
12	Dom.	**XXVIII domenica T.O.** Uscita a Madonna della Corona
17	Ven.	**Ore 20.30:** Catechismo 3a media
19	Dom.	**XXIX domenica T.O.** Gruppo Famiglie
22	Mer.	Giubileo di chi opera in politica e nel sociale: incontro con il Vescovo
23	Gio.	**Ore 16.15:** Catechismo 4a elementare - **Ore 16.30:** Catechismo 5a elementare
24	Ven.	**Ore 20.30:** Catechismo 1a e 2a media
26	Dom.	**XXX domenica T.O.**

NOVEMBRE

1	Sab.	**Tutti i Santi** Messe con orario festivo - **Ore 15:** Celebrazione al Cimitero

"SUL LIMITE"

Questo è il titolo della **Lettera pastorale 2025** di **Mons. Domenico Pompili**, la terza da Vescovo di Verona.

"Il limite non è condanna, ma vocazione", scrive il Vescovo, proponendo una *"pedagogia dell'imperfezione"* che riconosce nella fragilità la condizione in cui la grazia può manifestarsi più autenticamente.

"In una cultura che promette tutto subito e che pretende efficienza a ogni costo – aggiunge – *oggi vivere e non censurare il limite è un'opera quasi rivoluzionaria"*.

GIUBILEO 2025: noi giovani la speranza del futuro

Sorrisi, stanchezza, camminate, momenti di preghiera e di svago, il mare. È in questo vortice di emozioni e sensazioni che noi giovani abbiamo vissuto la settimana del Giubileo. Io e altri ragazzi della provincia domenica 27 luglio ci siamo messi in gioco e siamo partiti verso Roma con un solo obiettivo: partecipare al Giubileo dei giovani.

Non sapevo bene cosa mi aspettasse, ma ero sicura che sarebbe stata un'occasione di crescita, sia dal punto di vista personale che spirituale. Partiti insieme ad altri 5 pullman, dopo tre ore di viaggio arriviamo a Rimini, la prima tappa del nostro pellegrinaggio. Fin dal primo giorno ci siamo immersi nel clima del Giubileo. Abbiamo pregato, riflettuto sulle nostre vite e ascoltato testimonianze di persone che hanno trovato il loro posto nel mondo, modelli a cui noi giovani possiamo ispirarci per trovare la nostra strada.

Ci siamo spostati, poi, a Loreto, una piccola città ricca di storia e di fede. Proprio tra quelle mura abbiamo vissuto il primo incontro con gli altri ragazzi d'Italia e del mondo che, come noi, erano in cammino verso la Città Santa. Abbiamo assistito alla messa e poi abbiamo visitato il Santuario della Santa Casa. Vederlo è sempre un'emozione, è come se Maria comunicasse direttamente con noi, è possibile sentire la sua presenza.

Gli ultimi tre giorni, invece, li abbiamo trascorsi a Roma. Come prima cosa, dopo aver sistemato i bagagli nell'alloggio, ci siamo diretti verso la Porta Santa della Basilica di San Paolo fuori le mura. Attraversarla è stato un momento unico ed emozionante: ho sentito un brivido lungo la schiena, una sensazione di pace e di liberazione, attraversando quella soglia con la consapevolezza di affidare la mia vita a Dio. Nel pomeriggio ci siamo spostati a Roma centro per visitare i monumenti più importanti: il Colosseo, l'Altare della Patria e tanti altri.

Sono rimasta incantata nel vedere la capitale piena di gente, di giovani, di colori. Persone da tutto il mondo, ognuno con i simboli del proprio paese, della propria tradizione. Ho stretto amicizia con una ragazza spagnola e con un gruppo di ragazzi tedeschi, scambiando un sorriso e qualche parola in un'atmosfera di gioia e condivisione. Tutti così diversi, eppure legati dallo stesso desiderio.

A Roma ci siamo addentrati nel momento più intenso del nostro pellegrinaggio. Ci siamo messi a nudo, spogliati delle preoccupazioni e dei problemi per affidarci completamente a Dio, in modo che ci aiutasse a ritrovare quella speranza che alcuni di noi avevano perso.

Il momento più forte l'abbiamo vissuto a Tor Vergata, un quartiere romano che sabato 2 agosto ha ospitato più di un milione di giovani. Mentre aspettavamo l'arrivo di Papa Leone, ne abbiamo approfittato per stringere amicizia con gli altri ragazzi. Abbiamo incontrato spagnoli, tedeschi, argentini, messicani, brasiliani… ragazzi da ogni parte del mondo. Tra canti e risate, Papa Leone ha fatto il suo ingresso e ha tenuto una veglia indimenticabile.

In quel momento mi sono resa conto del potere dei giovani. È stato bello vedere un milione di ragazzi riuniti per ascoltare la parola di Dio, con la speranza che saranno loro a diffonderla alle generazioni successive. I giovani sono il futuro, la speranza della Chiesa cattolica, e credo che con questo Giubileo tutti ne abbiano avuto la prova.

È stata una settimana impegnativa e intensa, ma ricca di momenti significativi che porterò per sempre nel cuore. È stata un'esperienza unica che mi ha fatto riflettere e soprattutto mi ha spinto a mettermi in gioco, a buttarmi senza stare troppo a pensare alle conseguenze.

Ero partita titubante, con qualche preoccupazione, e sono tornata con il sorriso e il cuore pieno di gioia e di speranza. Noi giovani abbiamo un grande compito: essere testimoni della Parola di Dio per dare tutti la possibilità di "sperare" in un futuro fatto di amicizia, tolleranza e pace.

Elena

5 LUGLIO 2025

FESTA DI SAN ULDERICO

Ormai da 15 anni, per ricordare San Ulderico (morto il 4 luglio del 973), gli abitanti della via San Ulderico organizzano una serata nell'area vicino alla Bocara del Tartaro.
Numerosa la popolazione intervenuta.
Dopo una breve cerimonia religiosa e il saluto della sindaca, è iniziato il momento conviviale: rinfresco e festa.

15 AGOSTO 2025

SOLENNITÀ dell'ASSUNTA

È stata particolarmente intensa e coinvolgente la celebrazione della messa delle ore 10.
La suggestiva collocazione della riproduzione dell'**Affresco della Dormizione di Maria**, accanto all'altare allestito sull'aia vicino al Santuario, ha esortato i numerosi fedeli alla riflessione e alla preghiera, in particolar modo per la pace.

Il tempo è relativo!
Quando sei felice scorre più velocemente, se non ti annoi troppo, se ti senti visto e amato da qualcuno – non importa quanti anni hai – se ti stai dedicando a qualcosa o a qualcuno che ami… il tempo vola! Sei felice, tutto il resto scorre via.
Un mese di grest, 4 settimane più di 10 ore al giorno sono volate via così velocemente che quando stavano per terminare gli ultimi giorni ci siamo chiesti tutti se non si poteva aggiungere una settimana ancora… perché è così quando ci si diverte si vorrebbe che il tempo non finisse mai.
E in questo mese, la comunità di Povegliano ha ritrovato una radice profonda di felicità proprio nella magia che sprigiona il grest.
Con più di 400 iscritti, circa 120 animatori, 6 coordinatori e 2 responsabili con molti adulti custodi e un esercito di volontari… questa esperienza si rinnova come una coraggiosa scommessa sul presente: i giovani e gli adolescenti. Don Giorgio con i suoi collaboratori ha creduto a questo progetto che piano piano ha dato frutti e altri semi ha sparso. La sfida, sempre più diffusa e quotidiana è passare da pensare alle esperienze estive parrocchiali intese come luoghi aggregativi e ricreativi solamente, a ridare una profondità educativa e nello sguardo della fede. Una sfida coraggiosa per i numeri di questo grest, ma sopratutto per l'investimento di risorse che richiede.
Gettare un pallone "nel campetto del prete" per fare il grest parrocchiale, non basta più se davvero si guarda alla prospettiva pastorale ed educativa di questa esperienza. La presenza di molti giovani e di tanti diciottenni che con gli adulti coordinatori hanno vissuto questo mese ha permesso anche un lavoro formativo partito già a Gennaio. Sono più di 30 i giovani che hanno prestato il loro servizio al grest, ognuno con il suo ruolo, ognuno pronto a scoprire e a far fiorire le sue capacità, che a volte in classe, al lavoro o anche in famiglia rimangono un po' più nascoste.
Forse è anche per questo che anche quest'anno accanto ai più di trenta laboratori sportivi, manuali, artistici, musicali e creativi proposti, ogni venerdì tutto il grest si fermava per almeno un ora ed ogni gruppo (i piccoli, i medi e i grandi delle medie e nel pomeriggio con gli animatori adolescenti) per vivere un vero "ritiro

spirituale" con una testimonianza di fede. Quando il vescovo Domenico è venuto ad incontrare gli animatori, Chiara, un'animatrice, gli ha posto proprio questa domanda: "Come posso fare io a trasmettere la fede ad un bambino, se da adolescente spesso mi ritrovo piena di domande e dubbi?"

Il servizio vissuto con generosità e il sorriso proprio di questi adolescenti ha dato già più di metà della risposta a questa domanda.
Il tema del Re Leone, intramontabile cartone, ha facilitato tutti i riferimenti battesimali, nel legame di Simba con il padre Mufasa. Dentro la riscoperta della propria dignità di essere figlio di un Re, ciascuno, come Simba, accompagnato dalle amicizia giuste, dall'amore e dalla guida saggia, intraprende il viaggio vocazionale alla ricerca del proprio posto nel "cerchio della Vita".

A riempirsi non sono stati solo gli spazi della comunità, o le vie del paese di Povegliano, trasformato in una festa quotidiana, ma anche i cuori di piccoli e grandi che hanno gustato un'esperienza che rimane viva e senza tempo.
Perché quando si è felici il tempo scorre in modo diverso, più pieno… per questo bisognerebbe farci caso più spesso quando siamo felici, cosi "un bel giorno ti svegli e ti accorgi che esisti e fai parte del cerchio della Vita". Un grazie particolare alle famiglie che ci hanno dato fiducia e a tutti coloro che ci hanno aiutato a realizzare questa avventura. ***Francesca***

GAZZANI

NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,
MINIBUS E BUS GRANTURISMO
TRANSFER DA/PER AEROPORTI, PORTI E STAZIONI
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI
VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Ecco le nostre proposte di viaggio in collaborazione con "**I VIAGGI DEL COCCHIERE**"

24 - 26 ottobre: ***ROMA E IL GIUBILEO***
27 - 30 novembre: ***PRAGA E I MERCATINI***
6 dicembre: ***RANGO E LA CARNE SALÀ***
13 - 14 dicembre: ***LUBIANA E IL LAGO DI BLED***
20 - 21 dicembre: ***NATALE IN SVIZZERA***
1 - 6 gennaio: ***PARIGI***

Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.
Via Dante Alighieri, 38 - 37064 Povegliano V.se (VR) - tel. 045/7971326 - e-mail: servizigazzani@gmail.com
gazzanibus.it – nccgazzani.it

ASSOCIAZIONE ANTEAS "LA MADONNINA" APS

PROGRAMMA 2025 - 2026

Anche quest'anno **Anteas "La Madonnina"** propone per l'anno accademico 2025/2026, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Povegliano Veronese, una serie di attività rivolte a tutti i propri soci. Dai corsi **UTE (Università per Tutte le Età)** ai venerdì culturali, alle uscite con visite guidate, mostre, musei, gite ecc. Il ricco progtramma, da quello per gli adulti a quelli pensati per i ragazzi, li possiamo vedere dalla locandina allegata.
Per ulteriori informazioni sui corsi rivolgersi alla segreteria negli orari esposti sulla locandina.
Per quanto riguarda gli **incontri culturali dei mesi di ottobre e novembre 2025** ricordiamo: **venerdì 17 ottobre** – *"In cammino verso il desiderio"*, con relatori i dottori Monica Darra, Massimiliano Marchiori e Antonella Spanò. Seguirà **venerdì 24 ottobre** – *"Intelligenza Artificiale tra miti e realtà"*, con il prof. Franco Fummi. **Venerdì 7 novembre** – *"La salute dopo il Covid: riprendere il diritto di decidere"*, con il dottor Claudio De Santi. **Venerdì 21 novembre**, per la ricorrenza della giornata dedicata alla violenza sulle donne – *"Come attuare strategie per risolvere conflitti e riconoscere relazioni tossiche"*, con la dottoressa Elisa Pavani.
Gli incontri, aperti a tutti, saranno presso la sede di via Fratelli Rosselli 3, alle **ore 20:30**.
Ricordiamo poi che **sabato 8 novembre alle ore 15:30** presso il teatro parrocchiale ci sarà la presentazione del libro di Renzo Perina – *"Povegliano Veronese 1940 - 1946: dalla tragedia della guerra ad un nuovo orizzonte di speranza e libertà".* Una pubblicazione sostenuta dall'Amministrazione Comunale, dal Gruppo Alpini e da Anteas La Madonnina che parlerà dei nostri concittadini poveglianesi morti, dispersi, internati del secondo conflitto mondiale con anche il racconto, attraverso i documenti, degli avvenimenti susseguenti al 25 aprile 1945.
Continua il servizio gestito dalla nostra associazione, grazie alla determinazione del nostro indimenticato Angiolino Tesini, del **PUNTO PRELIEVI PERSONE FRAGILI**, presso lo studio San Martino di Piazza 4 novembre, operativo **tutti i giovedì dalle 7:30 alle 9:00 senza prenotazione**. Il direttore del centro è il dottor Gianpaolo Gironda che si avvale della collaborazione di altri medici e infermieri volontari della nostra asociazione Anteas "La Madonnina". L'acceso è usufruibile da pazienti con più di 65 anni, fragili, esenti da tiket per patologie ed anche per pazienti segnalati dai servizi sociali, e ancora per pazienti senza limiti di età con riconoscimento della legge 104. Viene richiesta la residenza nel Comune di Povegliano Veronese o comuni limitrofi. Ricordiamo che il servizio si svolge solo ed esclusivamente grazie all'impegno costante dei nostri volontari, sia medici che infermieri e del personale amministrativo al quale vanno il nostro apprezzamento e riconoscenza.
Facciamo appello a medici e infermieri volontari perché si offrano a dedicare alcune ore al mese del loro tempo in modo da poter continuare ad offrire questo prezioso servizio per la comunità.
È sempre attivo il **TRASPORTO AMICO** per soci, persone fragili e/o over 65. Operativo dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 16:00, la richiesta di utilizzo deve pervenire una settimana prima per poterlo organizzare. Il servizio viene svolto se sono disponibili il mezzo e il conducente. Tragitto: dal domicilio del richiedente all'ingresso della struttura, non all'interno.
Le persone NON autonome devono essere accompagnate da famigliare o delegato.
Non si fanno trasporti per persone gravemente ammalate, ricoveri urgenti (chiamare il 118) o affetti da malattie contagiose. Le prenotazioni si fanno il venerdì dalle 15:00 alle 18:30 presso la sede oppure per telefono al 347 8043496 – 376 1216393. Referente la signora Maria Grazia.

Prendersi cura del Creato ②

Prima della pausa estiva avevo dato avvio a questa rubrica, che ha come scopo quello di indagare i maggiori problemi ambientali attuali e illustrare le relative soluzioni. L'ispirazione è nata dall'enciclica dell'ex **Papa Francesco "Laudato Si'"**, nella quale esortava tutti noi fedeli a prenderci cura della nostra "casa comune", inseguendo uno sviluppo sostenibile e integrale. Le informazioni scientifiche che riporto in questi articoli sono estratte, per la maggior parte, dal libro: **"Non è la fine del mondo"** pubblicato nel 2024 dalla ricercatrice del Programma per lo Sviluppo Globale dell'Università di Oxford Hannah Ritchie. I sette problemi ambientali che analizzeremo sono: inquinamento atmosferico, cambiamento climatico, deforestazione, approvvigionamento alimentare, perdita della biodiversità, plastiche oceaniche, pesca eccessiva.
Allora quali sono le azioni di maggiore impatto che possiamo mettere in pratica per fare fronte a queste grandi crisi globali? Se ce lo chiedessero, probabilmente noi risponderemmo: fare la raccolta differenziata, usare meno l'auto, cercare di sprecare meno acqua possibile. Hannah Ritchie, vi sorprenderebbe, invece, con la sua risposta: mangiare meno carne, soprattutto bovina (e in generale cambiare la nostra alimentazione), andare verso un'agricoltura più responsabile, guidare un'auto elettrica (a patto che l'elettricità provenga da fonti pulite), prendere meno voli aerei, isolare bene le abitazioni e investire nell'energia a bassa emissione di carbonio.
Vorrei concentrarmi sul primo punto: mangiare meno carne bovina. Nel suo libro, la ricercatrice fornisce molti dati a supporto di questa prima tesi. Se dovessimo stilare una classifica degli alimenti "peggiori" dal punto di vista ambientale ecco cosa succederebbe: *«che si tratti di emissioni di gas serra, utilizzo del suolo, uso dell'acqua o inquinamento idrico, la gerarchia è pressoché la stessa: manzo e agnello sono i peggiori».*
Per 100 gr di proteine di origine bovina si produce l'equivalente di 50 kg di anidride carbonica, causa primaria del surriscaldamento globale. Detto in altre parole, l'allevamento di mucche contribuisce in maniera considerevole ad alzare il livello della temperatura del nostro pianeta. L'innalzamento delle temperature, come detto nella prima puntata di questa rubrica, porta a diverse conseguenze: desertificazione, scioglimento dei ghiacciai, innalzamento del livello dei mari, specie animali in via di estinzione, ecosistemi che si distruggono, alluvioni e incendi.
Il **surriscaldamento globale** colpisce prima di tutto i paesi più poveri con raccolti che non vanno a buon fine e paesi insulari che vengono sommersi. La ricercatrice nel suo libro spiega in maniera dettagliata questa connessione tra la nostra alimentazione e il cambiamento climatico, portando a supporto dati, grafici e statistiche. Pertanto se vogliamo agire concretamente per salvare la nostra casa comune, un piccolo gesto quotidiano che possiamo mettere in atto è proprio quello di consumare meno carne bovina. Come dice la stessa autrice, non serve diventare tutti vegani, è sufficiente cambiare di poco la nostra alimentazione per fare una grande differenza: per esempio mangiare preferibilmente carne di maiale e soltanto raramente carne di mucca. Certo sarebbe ancora meglio se non mangiassimo proprio carne di mucca. Le alternative sono moltissime, tra i più giovani si fanno sempre più strada gli hamburger vegetali, per esempio. Hannah Ritchie nel suo libro, fa un esempio a dir poco sconvolgente: "Secondo i miei calcoli se sia McDonald's che Burger King producessero tutti i loro hamburger con un mix (50% di manzo e 50% di soia) ogni anno eviterebbero 50 milioni di tonnellate di gas serra, pari alle emissioni di tutto il Portogallo. Questo probabilmente non accadrà, ma sarebbe già un grande cambiamento se tutti noi variassimo di poco la nostra dieta alimentare.
Papa Francesco nella sua enciclica lancia questo appello: **"L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano".** L'ultimo obiettivo della conferenza sul clima di Parigi del 2015 è quello di mantenere l'aumento della temperatura media al di sotto dei +1,5 °C, entro la fine del secolo. Quindi se vogliamo fare qualcosa di concreto per la nostra casa comune, cominciamo dai piccoli gesti quotidiani che ci ha suggerito la dottoressa Hannah Ritchie. Tutti insieme possiamo fare la differenza.
Questo è quello che è nella nostra disponibilità di singoli individui, alzando, invece, lo sguardo all'azione pubblica ecco l'esempio di alcuni governi virtuosi che si stanno impegnando per diminuire il più possibile le emissioni di gas serra con lo scopo di contrastare il surriscaldamento globale. L'energia pulita e le fonti rinnovabili ormai non sono più una scelta solo per ricchi, alcuni paesi in via di sviluppo stanno scegliendo la strada dell'eolico per produrre l'energia elettrica di cui necessita l'industria in crescita, invece che utilizzare le super-inquinanti centrali a carbone. Nel 2014 in Uruguay si riusciva ad ottenere solo il 5% dell'energia elettrica da fonte eolica, mentre ora ci si avvicina al 50%. Il cambiamento è possibile ed è già in atto: siamo in grado di offrire ai nostri figli un mondo migliore, sta tutto nella nostra volontà di fare la cosa giusta.

Giulia Farina

STEFANIA, LA FORZA DELLA FRAGILITÀ: la storia di una donna che dipinge la speranza

Ci sono vite che, pur spezzate nel corpo, continuano a camminare con una forza silenziosa e profonda. Vite che, anziché arrendersi al buio, accendono piccole luci capaci di illuminare anche chi le osserva da fuori. Quella di Stefania è una di queste.

Stefania ha 58 anni, è nata a Verona, ed è sposata da 38 anni. Ha due figli adulti, una figlia di 32 anni e un figlio di 29, che rappresentano il cuore della sua esistenza. Fino al 2023 conduceva una vita piena, energica, fatta di lavoro in una ditta alimentare, di impegni, di movimento, di normalità. Era una di quelle persone sempre in attività, instancabile, presente. Poi, all'improvviso, tutto si è spezzato. Era il 12 marzo del 2023. Una caduta in apparenza banale, di quelle che capitano ogni giorno, ha cambiato per sempre il corso della sua vita. Stefania è diventata tetraplegica.

Da allora, non può più muovere né le braccia né le gambe. Per ogni suo spostamento si affida a una carrozzina elettrica che guida con un joystick manovrato dal mento. I gesti semplici di un tempo – vestirsi, mangiare, toccare, abbracciare – sono diventati impossibili. Il cambiamento è stato radicale, brutale, emotivamente devastante. La sua quotidianità oggi è fatta di assistenza costante. Ogni mattina una collaboratrice si occupa della sua igiene personale. Tre pomeriggi a settimana sono dedicati alla fisioterapia domiciliare, mentre una volta alla settimana Stefania si reca in un centro di arteterapia, dove si dedica a una nuova passione che le ha salvato l'anima. Le visite mediche e gli esami in ospedale occupano gran parte del suo tempo e delle sue energie.

Eppure, dentro questa nuova esistenza fatta di limiti fisici e dipendenza, Stefania cerca e coltiva ogni giorno un contatto vivo con il mondo. Con il suo tablet, anche questo manovrato con il mento, legge, ascolta musica, comunica. E nelle piccole cose ritrova briciole di libertà: l'aria sul viso mentre è sul terrazzo, una passeggiata al lago, il suono delle voci amiche che la vengono a trovare. Ogni gesto, ogni visita, ogni sorriso ha un peso diverso, più profondo, più vero.

La ferita più dolorosa però non è solo quella fisica. È la perdita dell'autonomia, dell'identità di "prima". Vivere senza poter contare sul proprio corpo significa confrontarsi ogni giorno con la frustrazione, con il dolore muto della dipendenza, con la paura di essere diventata un peso. «Vorrei essere ancora vista come la Stefy di prima», dice spesso. In queste parole c'è tutta la forza e la fragilità di una donna che non ha mai smesso di lottare per essere ancora sé stessa.

Eppure, in mezzo a tanto buio, è nato qualcosa di inaspettato. All'ospedale Sacro Cuore di Negrar, un'arteterapeuta le ha fatto scoprire un talento nascosto: Stefania ha iniziato a dipingere con la bocca. All'inizio era solo un esercizio. Oggi è un rifugio, una rinascita. Attraverso i colori, Stefania racconta quello che le parole non riescono a dire. Dipinge regolarmente, seguita da Flavia, una professionista che ha saputo cogliere e coltivare il suo potenziale artistico. In quei momenti, Stefania si sente viva, presente, capace. È forse l'unico spazio in cui la sua condizione non è una prigione, ma una finestra aperta sul mondo.

Ha dovuto dire addio al lavoro, ai gesti della quotidianità, a una parte della sua libertà. Ma non alla voglia di vivere. A sostenerla sono la sua famiglia, i fisioterapisti che la incoraggiano a non mollare, e le piccole gioie quotidiane che ha imparato ad accogliere con gratitudine: un raggio di sole, un volto amico, un pennello tra i denti e un sogno che prende forma sulla tela. Il suo desiderio più grande oggi è semplice, ma potentissimo: riuscire a muovere almeno una mano. Sarebbe una conquista immensa.

Fino a quel giorno, la sua battaglia continua – silenziosa, dignitosa, profondamente umana. Una testimonianza viva di quanto il coraggio possa esistere anche nella fragilità, e di come la speranza possa sopravvivere anche quando sembra non esserci più spazio per lei.

Beatrice Castioni

ORTOFLORICOLTURA
BEVILACQUA

- Potatura siepi e piante alto fusto con scala aerea
- Olivi secolari
- Siepi - Piante da frutto
- Viole
- Ciclamini
- Impianti d'irrigazione

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045 7970159
Strada Povegliano - Nogarole Rocca

Rinati in Cristo

EDOARDO Uber
LUKA Filipovic
ISABEL Ferrante

Sposati in Cristo

POLI Alberto con COMENCINI Marta
BIGHIGNOLI Michele con LUPO Giulia
MARTINELLI Pietro con PERINON Anna
PEZZINI Luca con VINCENZI Beatrice
NOVELLI Alessandro con PORCU Camilla

Vivono nel Signore

TONOLI Maria Rosa	*anni 77*
BEVILACQUA Bruno	*" 87*
SILVESTRINI Paola	*" 92*
MOLETTA Luciano	*" 76*
RONCA Adelino	*" 85*
CALDANA Lina	*" 91*
BIASI Bruno	*" 91*
BUSSELLI Gabriella	*" 86*
SERPELLONI Maria	*" 93*
COFFELE Manuela	*" 63*

ANAGRAFE

DON RICCARDO

(1933 – 2025)

Ti saluto, caro don Riccardo, anche a nome dei cinquanta vivaci chierichetti che, da giovane curato, hai istruito nel servizio da svolgere durante le messe e i riti liturgici.

Grazie alla tua passione, volontà, severità e amore abbiamo vinto la gara tra parrocchie della Diocesi per la qualità del servizio prestato durante le celebrazioni.

Come premio, siamo andati al Seminario vecchio di Verona a servire la messa celebrata dal Vescovo Monsignor Carraro.

Ricordo le gite in bicicletta a San Zeno di Montagna; nel ritorno si faceva tappa al Velodromo San Lorenzo di Pescantina e poi, l'ultima fermata a casa tua a Caselle, dove la tua mamma, sorridente, ci preparava i panini con il salame.

Ti ringrazio del bene che hai fatto alla gioventù di Povegliano.

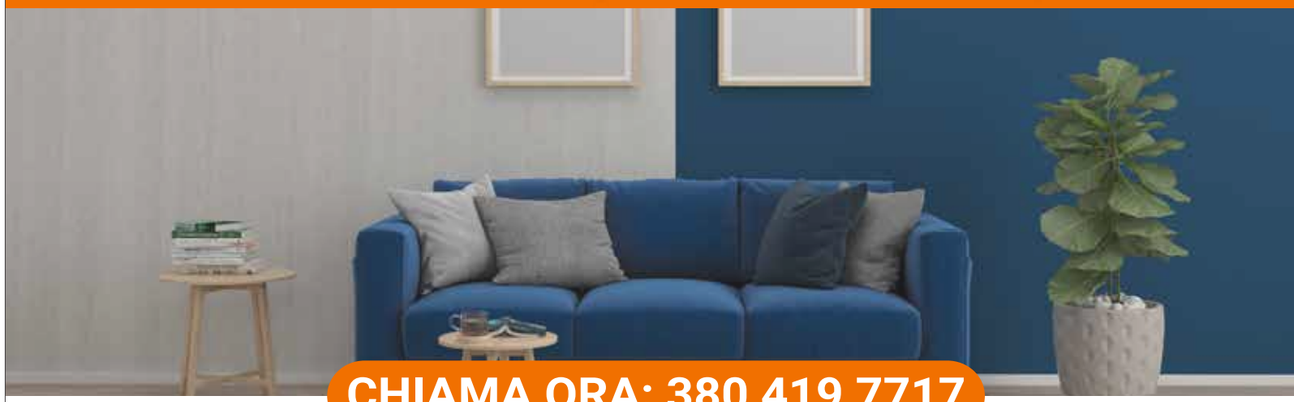
Ora ti affidiamo al Signore che certamente saprà raccogliere il bene che hai seminato tra noi e renderlo fecondo.

Grazie, don Riccardo.

Giovanni Ferlini

Vendi Casa in 90 giorni al Miglior Prezzo

Scopri perché alcune case si vendono subito e altre restano ferme per mesi (e come evitarlo)



CHIAMA ORA: 380 419 7717

RONCASA
Il Piano Vincente per Vendere Casa
Corso Garibaldi 75, Villafranca di Verona
www.roncasa.it

WINDTRE

E' ARRIVATA ANCHE A CASA TUA

SUPER FIBRA

Fibra

LA VELOCITÀ È DI CASA

amazon prime

INCLUSO PER 12 MESI

Vieni a scoprire l'OFFERTA A TE DEDICATA!

Corso Vittorio Emanuele II, 164 Villafranca di Verona - VR